

Rifiuti a Casal Velino, la Regione dice sì

L'impianto per gli imballaggi della provincia sarà realizzato a Vallo Scalo: fondi da Napoli per ristrutturare il sito ex Yele

di Carmine Landi

► CASAL VELINO

Una cittadella della spazzatura. Del "multimateriale", s'intende. Del "rifiuto nobile", come lo chiamano nel gergo del settore. Precisamente degli imballaggi. La nuova era dell'impiantistica, l'imminente stagione dell'eternamente irrisolta "monnezza story" made in Salerno, prende il via dal cuore del Cilento. Da Casal Velino, di preciso. Località Vallo Scalo, frazione di frontiera ripartita con Vallo della Lucania e Castelnuovo Cilento.

Arriva danaro sonante dalle casse di Palazzo Santa Lucia: lo stabilimento s'ha da fare. La giunta regionale della Campania finanzia il progetto dell'Ente d'ambito di Salerno, nuovo quartier generale del ciclo del pattume provinciale, per il revamping e la ristrutturazione dell'impianto di selezione dei rifiuti di Vallo Scalo. Una scatola vuota che verrà ricolmata d'attrezzature. E d'immondizia proveniente dai più disparati angoli dell'area meridionale del Salernitano.

L'alta funzionaria **Anna Martinoli**, numero uno dell'Unità operativa dirigenziale regionale che s'occupa di rifiuti e d'autorizzazioni ambientali da Scafati a Sapri, nelle scorse ore ha decretato d'ammettere a finanziamento il piano di ridisegno dell'impianto di Casal Velino: Napoli mette sul piatto 950mila euro, tre quarti degli 1,2 milioni di euro - i rimanenti 331mila euro sono a carico dell'Eda, che li ha chiesti alla sua partecipata, quella "EcoAmbiente" che gestisce l'ex Stir di Battipaglia - necessari a rimettere in sesto la piattaforma dimenticata. Un'ammissione a finanziamento «provvisoria»: tradotto dal "burocratese", vuol dire che ora l'Ente d'Ambito, guidato dall'ex consigliere provinciale **Giovanni Coscia** e diretto da **Bruno Di Nesta**, in passato super-funziionario di Palazzo Sant'Agostino, dovrà appaltare i lavori e trasmettere alla Martinoli il provvedimento d'aggiudicazione definitiva, con la rimodulazione del quadro economico.

Lo norma lo schema di convenzione che, nelle prossime ore, sarà stipulato dalla Regione e dall'Ente d'Ambito. Un patto che contempla già un serrato cronoprogramma delle operazioni: entro la fine dell'anno, l'Eda e la ditta aggiudicataria dell'appalto integrato - progettazione esecutiva e cantierizzazione - dovranno stipulare il contratto. Il 2022 sarà l'anno dei lavori e, diktat di Palazzo Santa Lucia, a febbraio 2023 l'impianto di Casal Velino dovrà aprire i battenti. Stando al preliminare del Piano d'ambito territoriale, il canovaccio del ciclo dei rifiuti che verrà, la piattaforma

del sito come stazione di stoccaggio provvisorio del sacchetto nero dell'indifferenziato che ad oggi, in terra salernitana, viene conferito all'unico ricettore pubblico del "tal quale" secco: l'ex Stir, oggi sito di trattamento meccanico e biologico del pattume, di Battipaglia, che di frequente, negli anni passati, in occasione dei blocchi per manutenzione dell'inceneritore d'Acerra, meta finale delle ecoballe, s'è ritrovato al collasso, tra capannoni che traboccavano di rifiuti e camion fermi in coda. Un'ipotesi, nulla di più.

L'unica certezza è che, d'ora in poi, la via salernitana degli imballaggi conduce a Casal Velino, nella "scatola vuota" ridotta a parcheggio dei camion abbandonati della "Yele". La piattaforma, capace di trattare 15mila tonnellate di rifiuti l'anno, fu edificata in virtù di un'ordinanza del 1997 a firma dell'allora commissario per l'emergenza rifiuti **Antonio Rastrelli**.

Poi passò nelle mani del Consorzio Salerno 4 e della sua partecipata - quella "Yele" fallita nel 2018, poi finita al centro di un'inchiesta per bancarotta fraudolenta - che nel 2010 ottennero dalla Regione l'autorizzazione a selezionare il secco: i lavori richiesti da Palazzo Santa Lucia, però, non furono mai eseguiti e, nel 2015, senza collaudo, la licenza fu revocata. Ora ci riprovano Eda ed EcoAmbiente, il nuovo gotha dei rifiuti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

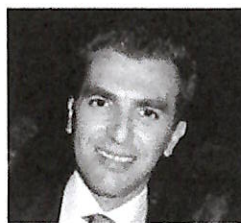


L'impianto di Casal Velino diventerà il centro del ciclo dei rifiuti nel Cilento



cilentana tratterà 20mila tonnellate annue di rifiuti da imballaggio, una delle parti più redditizie del pattume, tant'è che, prima che la Cina bloccasse l'import della plastica estera e che il mondo intero invocasse il *plastic free*, qualche sindaco riusciva ancora a racimolare preziose economie in cambio della propria 'spazzatura nobile'. Imballaggi ma non solo, ch , pur in assenza di riscontri su carta, nei corridoi si bisbiglia della possibilit  futura di poter utilizzare un'area

Giovanni Coscia



Bruno Di Nesta

  la Citta di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA
